

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1731-VI

AD ORBETELLO

Orbetello è la culla della Congregazione dei Passionisti; nel territorio orbetellano è il primo convento, suggerito dalla Madonna a S. Paolo della Croce.

Avvenne così:

Un giorno il servo di Dio girovagava, pregando, fra la macchia mediterranea del monte Argentario. Si fermò in uno spiazzo libero che era stato seminato a grano; nel mezzo vi era una palma ed un olivastro (questo fu poi il motivo per cui nello stemma ufficiale dei Passionisti c'è la palma e l'olivo intorno al cuore). Paolo si era inginocchiato, adorando da lontano il SS. Sacramento nelle chiese di Orbetello, bene in vista da lassù. Recitò anche le litanie della Madonna. Alla fine di queste, in estasi, vide lì dove stava un convento, e sopra l'olivastro la Madonna che gli diceva di fondare lì il suo primo convento.

Cessata la visione, il convento e la Madonna non c'erano più, ma la visione era rimasta ben fissa nel suo cuore. Ne parlò al fratello, P. Giovanni Battista, che condivise con lui il progetto; ed ogni giorno tornavano dal romitorio di S. Antonio, dove abitavano, a pregare su quel luogo.

La realizzazione costò infinite peripezie, lunghe a raccontarsi, ma con l'aiuto della Madonna e la collaborazione generosa degli orbetellani, poté realizzarsi con vera gioia e altrettanta gratitudine del P. Paolo per Orbetello. Di qui il suo continuo apostolato a favore di questa città.

NUOVA PENTECOSTE - CONVERSIONI

Al tempo di questa sua prima Missione ad Orbetello, la città e il suo territorio era sotto la dominazione tedesca, e i soldati venuti di lassù, quasi tutti luterani e calvinisti, ignoravano tutti lingua italiana. Nonostante ciò, andavano alla predica del P. Paolo per volontà del loro Comandante generale, Marchese d'Esprejo-Vera. Essi attestarono di aver compreso tutte le parole della predica, come se fossero state dette nella loro lingua: una nuova Pentecoste!... E il fatto lo confermò: si convertirono in settanta, abiurando la propria chiesa e abbracciando la fede cattolica romana. Uno, che viene ricordato come il più giovane e bello, volle farlo dal palco, dove salì durante la predica del servo di Dio.

Ne rimaneva uno. Per questo ci volle addirittura il miracolo: l'ultimo giorno della Missione, quando Paolo dava la benedizione papale col grande Crocifisso che aveva sul palco, e quel soldato era lì con tutti, vide il Crocifisso staccare un braccio e benedire il popolo... A quella vista non poté più resistere; e si convertì subito.

Un giudizio autentico su questa Missione sono le parole stesse del servo di Dio, scritte più tardi: *“Questa Missione fu benedetta da Dio in modo particolare, perché fece un frutto grandissimo”*.

NELLE MANI DEL DIAVOLO

Sempre ad Orbetello, non in quella Missione, ma durante gli Esercizi spirituali alle Clarisse, strappò un'altra anima dalle mani del diavolo:

Una sera, nell'uscire dalla loro chiesetta, gli si accostò un soldato e gli disse:

- Padre Paolo, aiutatemi perché questa notte il diavolo mi porta via. E gli manifestò che gli aveva promesso l'anima con uno scritto firmato col proprio sangue, in cambio di una somma di denaro. Quella notte appunto, scadeva il tempo.

Il servo di Dio portò questo soldato in Collegiata, dove, inginocchiato davanti all'altare, gli fece disdire quel contratto, e pentirsi, del grave peccato, e si fece consegnare lo scritto. Poi comandò al diavolo di andarsene, con alcuni scongiuri.

Il soldato restò libero (Proc. Ord. Rom., f .1168v-9)

Le Clarisse abitavano davanti al Duomo, perciò il P. Paolo vi poté portare immediatamente quel soldato. Siccome predicò quattro volte gli esercizi, non è possibile stabilire in quale corso avvenne il fatto.

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 48-50.